Giovani in piazza. Il caro vita supera l'istruzione, divisi sull'ordine pubblico

Più rabbia che paura, più presente che futuro. La Generazione Z della mobilitazione si indigna più di quanto si spaventi: per ogni parola di paura o di ansia ne usa più di tre di rabbia o di indignazione. L'ansia, da anni indicata come il suo tratto distintivo, quasi non compare: 20 commenti su 6.160. La speranza resta lo stato d'animo più diffuso (30,5% dei commenti), ma le parole positive, di speranza, orgoglio e unità, in una settimana si riducono a meno della metà. Il primo pensiero è il costo della vita: il caro vita è la prima preoccupazione, citata dal 32,9% dei contenuti, e supera l'istruzione (32,1%). Il futuro, invece, resta fuori scena: ne parla appena l'8,7% dei commenti. Sei commenti su dieci sostengono la mobilitazione, ma la piazza si divide sull'ordine pubblico: fra chi parla di violenza, la metà condanna gli scontri (49,7%) e quasi uno su quattro critica l'operato delle forze dell'ordine (23,9%). A misurare il clima è l'Indice di Tensione Giovanile di Demoskopika, che sintetizza da 0 a 100 difficoltà economiche, emozioni negative, sfiducia nel futuro e conflitto con le istituzioni: nel periodo osservato, dall'8 al 25 ottobre, vale 40,8 punti, una tensione moderata, ma il 21 ottobre, all'indomani del decreto sicurezza, sale a 50,2 e tocca la soglia della tensione alta. E, ancora, l'interesse degli italiani, misurato dalle ricerche su Google Trends, divide il Paese in due: per i temi della protesta è più alto in Sardegna, Emilia-Romagna e Lombardia, per il costo della vita in Calabria, Molise e Basilicata. **Demoskopika:** *«La Generazione Z si indigna più di quanto abbia paura: al centro c'è il costo della vita, mentre il futuro resta quasi assente. Per questo occorre ascoltare i giovani anche negli spazi digitali che frequentano e restituire loro una prospettiva sul futuro».*

Una Generazione Z che sostiene la mobilitazione, si indigna più di quanto abbia paura e mette il costo della vita davanti a tutto. Secondo l'analisi di Demoskopika, l'Indice di Tensione Giovanile, che misura da 0 a 100 il grado di tensione espresso negli spazi digitali frequentati dai giovani, vale 40,8 punti nel periodo osservato, dall'8 al 25 ottobre 2026: una tensione moderata, che il 21 ottobre tocca la soglia della tensione alta.

La maggioranza (61,6%) sostiene la protesta, una minoranza consistente (17,3%) la contesta, quota che su Instagram sale al 32,2%.

È quanto emerge dallo studio «Giovani in piazza. Orientamenti, preoccupazioni ed emozioni dei giovani in rete» dell'Istituto Demoskopika, che ha analizzato 24.060 contenuti pubblici diffusi fra l'8 e il 25 ottobre 2026, 3.383 video e post di TikTok e Instagram, 9.817 commenti e 10.860 post di X, ha letto e classificato uno per uno un campione di 2.000 commenti e ha integrato l'analisi con le ricerche su Google Trends, a livello nazionale e regionale.

> «I dati raccontano una Generazione Z mobilitata ma non compatta, che in rete si indigna più di quanto abbia paura – *dichiarano i ricercatori di Demoskopika* –. La tensione resta su livelli moderati e tocca il valore più alto all'indomani del decreto sicurezza, ma il dato più eloquente non è quanto i giovani siano tesi, è di che cosa parlano: soprattutto del costo della vita e dell'istruzione, poi del lavoro e della violenza, quasi mai del futuro. C'è poi un segnale che va oltre i numeri. Sembrerebbe che la Generazione Z stia prendendo coscienza che i social, da soli, non siano più sufficienti a difendere valori e idee e a proporre cose nuove, e che una voce soltanto digitale venga ascoltata sempre meno. Per questo torna alla piazza e alle forme concrete della partecipazione. Ma lo fa a modo suo: a differenza dei propri genitori, non sceglie fra virtuale e reale, usa la rete come leva per convocare, chiamare a raccolta, portare le persone in strada. Lo schermo non sostituisce più la piazza: la prepara. Resta da capire – *concludono i ricercatori* – se si tratti di un'evoluzione consapevole o di una reazione legata a questa stagione di mobilitazione. A dirlo non sarà tanto la durata della protesta, quanto la capacità di continuare a usare la rete per riprendere protagonismo nella realtà».

Indice di Tensione Giovanile. Clima moderato, ma il 21 ottobre sfonda quota 50

Sull'intero periodo l'indice vale 40,8 punti. A pesare di più è il clima emotivo negativo (57,6 punti), seguito dalla pressione economica e dalla sfiducia nel futuro, entrambi a 39,8, mentre il conflitto con le istituzioni si ferma a 26,1. Giorno per giorno, l'indice parte da 37,4 punti il 16 ottobre, giornata dello sciopero degli studenti, resta sotto quota 40 anche il 17 ottobre, giorno dei cortei e degli scontri (38,7), e scende al minimo il 20 ottobre, giorno del decreto sicurezza (35,1). Il 21 ottobre sale a 50,2 punti, quando la rabbia è lo stato d'animo di oltre un commento su tre (35,6%), per poi restare su valori sostenuti: 46,8 il 22 ottobre e 42,8 il 24 ottobre. Il legame con gli eventi è una coincidenza nel tempo e non una relazione di causa, e il dato giornaliero ha un margine d'errore ampio: il valore del 21 ottobre è compreso fra 43,5 e 56,9 punti.

Preoccupazioni. Il caro vita supera l'istruzione, il futuro sparisce dall'agenda

Sull'intero periodo il caro vita (32,9% dei contenuti) supera la scuola (32,1%) ed è il primo tema; seguono il lavoro (15,5%) e la violenza (15,4%); nel complesso il 39,8% dei contenuti richiama la condizione economica, mentre del futuro parla appena l'8,7% dei commenti. Nel corso delle settimane

la graduatoria cambia: fino al 23 ottobre la scuola è il primo tema (35,8%) e il caro vita il secondo (31,5%); il 24 e 25 ottobre il caro vita sale al 37,0% e la scuola scende al 21,5%. La mobilitazione nata nelle scuole allarga così i propri temi a una platea più ampia di quella studentesca, con riferimenti ricorrenti ai carburanti, alla spesa alimentare e ai salari. In controtendenza la casa: gli affitti, centrali nel dibattito pubblico, sono citati soltanto dal 3,3% dei contenuti.

Violenza. La metà condanna gli scontri, la giustificazione resta marginale

Della violenza parla il 21,2% dei commenti. Sull'intero periodo, fra questi, il 49,7% condanna gli scontri e appena il 6,8% li giustifica. Il quadro cambia con il 24 ottobre, giornata segnata da nuovi scontri e da interventi delle forze dell'ordine in quattro città, con centinaia di persone fermate, e da un corteo senza incidenti a Napoli. Fino al 23 ottobre più della metà dei commenti sulla violenza condanna gli scontri (54,2%); il 24 e 25 ottobre la condanna scende al 34,3%, mentre la giustificazione esplicita si riduce dall'8,0% al 2,8%. Non cresce, dunque, l'indulgenza verso la violenza: cambia il terreno della discussione, che si sposta dai danni provocati durante i cortei alla gestione della piazza.

Forze dell'ordine. Sotto accusa per un commento su quattro fra chi parla di violenza

Sull'intero periodo il 23,9% dei commenti che parlano di violenza critica l'operato delle forze dell'ordine. È il giudizio che più cambia nel tempo: fino al 23 ottobre le critiche sono una minoranza (17,7%), il 24 e 25 ottobre salgono al 45,5% e superano la condanna degli scontri. Anche come destinatarie dei commenti, le forze di polizia passano dal 3,3% all'8,9%: è lo spostamento più netto registrato dallo studio, anche se il governo resta l'interlocutore principale (18,6% il 24 e 25 ottobre). Anche su X, il 24 e 25 ottobre, i post sulla polizia sono il 19,8% del totale ma raccolgono il 48,3% delle visualizzazioni, un divario legato a pochi post molto visti.

Emozioni. Più indignazione che paura, l'ansia quasi scompare

Sull'intero periodo la speranza è lo stato d'animo più diffuso (30,5% dei commenti), seguita dalla disapprovazione (26,6%) e dalla rabbia (21,5%); sommati, gli stati d'animo negativi riguardano il 57,6% dei commenti. Il dato meno atteso viene dal vocabolario: per ogni parola di paura o di ansia se ne contano 3,3 di rabbia o di indignazione, e l'ansia compare in 20 commenti, lo 0,3%. Fra chi sostiene la protesta, il 57,9% delle parole di emozione parla di unità, orgoglio o speranza e appena il 4,0% di paura o di ansia. Su Instagram la rabbia arriva al 33,1% e la speranza si ferma al 16,6%, contro il 33,6% di TikTok. Dopo il 24 ottobre la rabbia scende dal 23,4% al 15,8%, le parole della speranza calano e cresce l'orgoglio, legato all'immagine del corteo pacifico di Napoli.

Interesse per regione. Il Centro-Nord “cerca” la protesta, il Mezzogiorno il costo della vita

Le ricerche su Google Trends aggiungono all'analisi la dimensione territoriale. L'Indice di Interesse Regionale per la Mobilitazione, che sintetizza da 0 a 100 la posizione di ciascuna regione nelle ricerche di nove parole chiave, colloca ai primi posti l'Emilia-Romagna (64,0) e il Lazio (63,2), seguiti da Molise (61,8), Basilicata (60,9) e Calabria (57,4); chiude la Liguria (30,2). Scomponendo l'indice per area tematica, le parole della protesta e dell'ordine pubblico sono cercate soprattutto in Sardegna, Emilia-Romagna e Lombardia, quelle della condizione economica in Calabria, Molise e Basilicata. L'indice misura l'interesse dell'intera popolazione e non soltanto dei giovani, e non consente di attribuire alle regioni un livello di tensione giovanile.

NOTA METODOLOGICA

Periodo e fonti. Lo studio copre il periodo dall'8 al 25 ottobre 2026 e si fonda su 24.060 contenuti pubblici raccolti il 23 e 25 ottobre con strumenti automatici di lettura: 3.383 video e post di TikTok e Instagram, individuati attraverso gli hashtag della mobilitazione, dei quali 2.155 pubblicati nel periodo e pertinenti, 9.817 commenti e 10.860 post di X. L'interesse di ricerca è misurato con Google Trends su nove parole chiave, dall'8 al 24 ottobre, giorno per giorno e regione per regione (180 valori regionali, 157 dei quali disponibili). La cronologia dei fatti è ricostruita dalle notizie di stampa.

Campione e classificazione. Dei 9.817 commenti sono stati esclusi quelli privi di testo, i doppioni, quelli troppo brevi per essere interpretati e quelli non in italiano: ne restano 6.160. Da questi è stato estratto un campione casuale di 2.000 commenti, stratificato per periodo e pesato, letti e classificati uno per uno con una griglia fissata in anticipo e con il supporto di strumenti di intelligenza artificiale; i 1.594 commenti pertinenti costituiscono la base delle stime, con un margine d'errore di circa ±2,7 punti percentuali. Nessuna percentuale è calcolata su basi inferiori a 50 casi; quelle fra 50 e 99 sono segnalate come indicative.

L'Indice di Tensione Giovanile. È la media semplice di quattro componenti espresse da 0 a 100: la pressione economica, il clima emotivo negativo, la sfiducia nel futuro e il conflitto con le istituzioni. La serie giornaliera copre i giorni dal 16 al 24 ottobre, gli unici con almeno 50 commenti classificati; nei giorni dal 16 al 22 ottobre escluso il 18 ottobre, con meno di 100 commenti, il dato giornaliero è indicativo.

Il confronto fra periodi. Lo spartiacque è il 24 ottobre, giornata della seconda ondata di manifestazioni, che divide il campione in due parti entrambe solide: 821 commenti e 1.596 contenuti fino al 23 ottobre, 773 commenti e 559 contenuti il 24 e 25 ottobre. Le differenze sono verificate con un test sulla differenza fra due proporzioni al 95%.

L'Indice di Interesse Regionale per la Mobilitazione. Per ogni parola le regioni con il dato ricevono un punteggio da 0 (ultima) a 100 (prima) e l'indice è la media dei punteggi delle parole per le quali la regione ha il dato. Il collegamento con l'Indice di Tensione Giovanile è tematico e non di calcolo: le parole corrispondono a tre delle quattro componenti dell'indice, ma misurano le ricerche dell'intera popolazione.

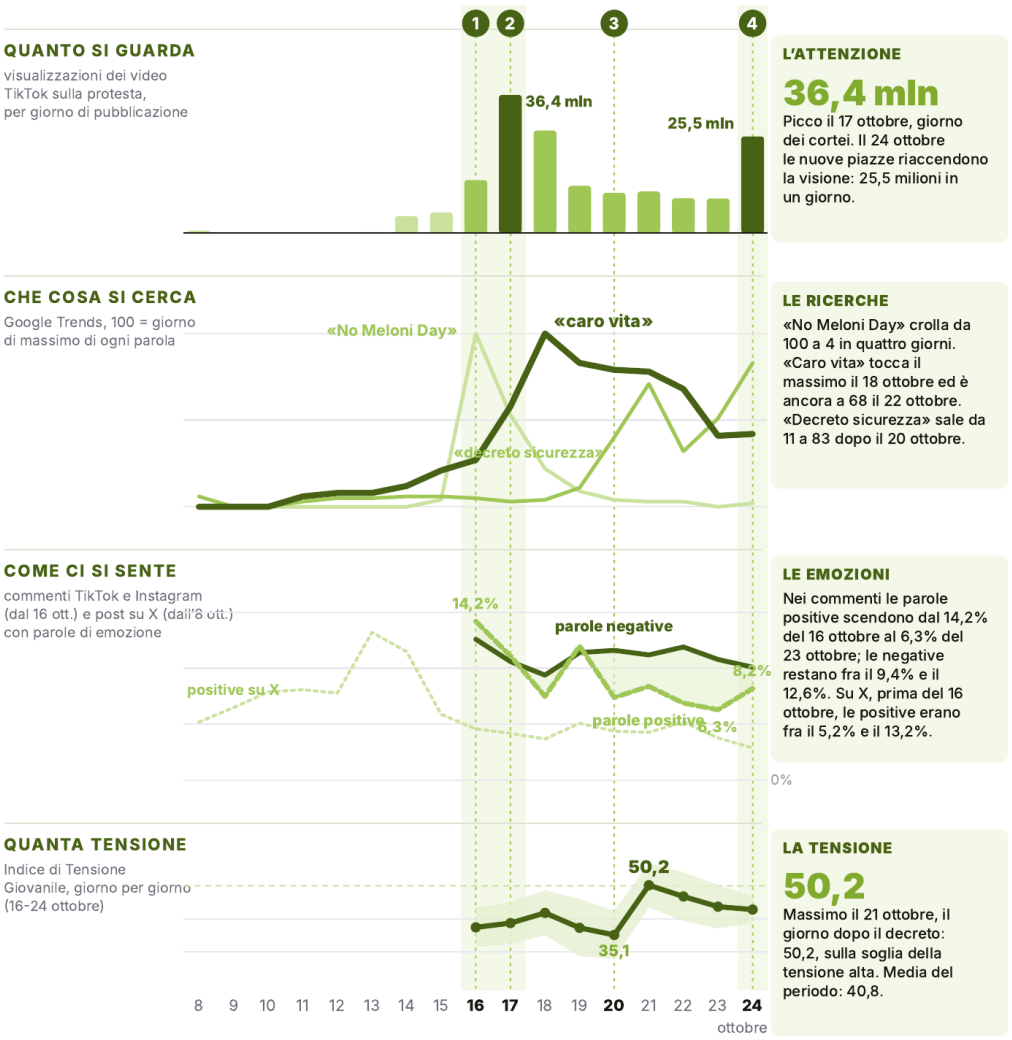
Un universo giovanile individuato in chiave proxy. Lo studio non si basa su un campione rappresentativo dei giovani italiani: l'universo giovanile è individuato in chiave proxy, attraverso TikTok e Instagram, i social più diffusi fra i giovani, dai cui commenti sono tratte le opinioni; X e Google Trends, frequentati da un pubblico più ampio, sono usati come indicatori dell'attenzione e dell'interesse generale. Sono stati inoltre privilegiati gli hashtag propri della mobilitazione studentesca e scartati i contenuti pubblicitari, quelli non in italiano e i commenti non interpretabili.

Limiti. I contenuti dei social non costituiscono un campione probabilistico né rappresentativo della popolazione giovanile: le stime descrivono gli orientamenti espressi negli spazi digitali frequentati dai giovani. Il riferimento alla Generazione Z, nati fra il 1997 e il 2012, indica la fascia d'età degli studenti protagonisti della mobilitazione e degli utenti prevalenti delle piattaforme analizzate: le piattaforme non indicano l'età di chi scrive e tra gli autori ci sono anche adulti, organizzazioni e testate. Gli autori sono stati resi anonimi e nessun testo viene citato, perché tra chi scrive possono esserci minorenni.

ALLEGATO STATISTICO

grafico 1. Cronologia: eventi della mobilitazione e indicatori a confronto

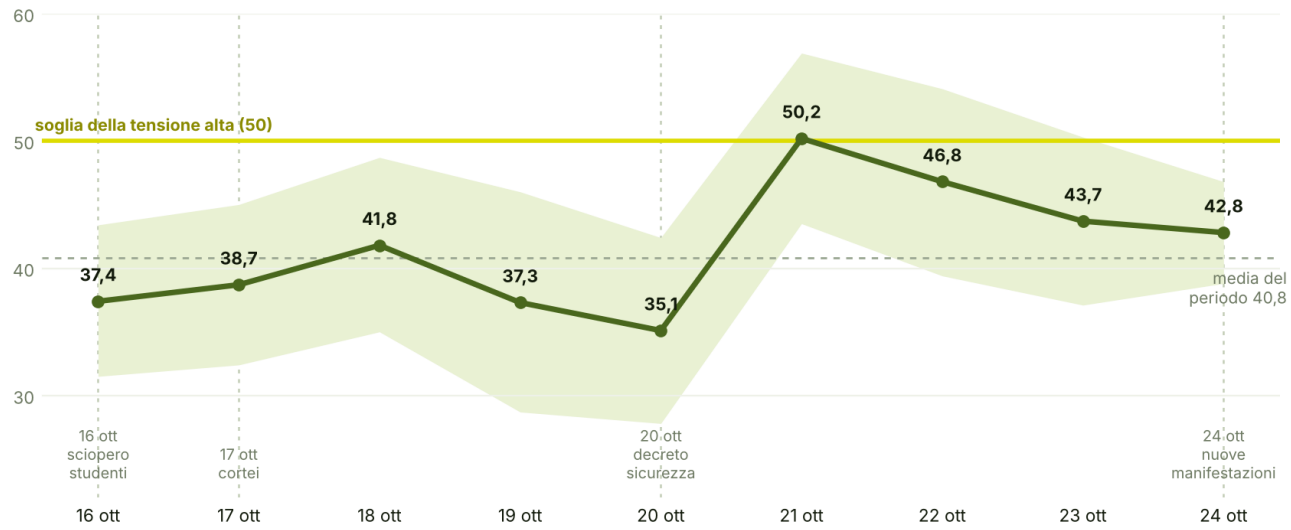
Visualizzazioni, ricerche, emozioni e Indice di Tensione Giovanile accanto ai principali eventi · 8-24 ottobre 2026



Elaborazione Demoskopika su video e commenti TikTok e Instagram, post di X e Google Trends, raccolti il 23 e il 25 ottobre 2026. Cronologia da notizie di stampa.

grafico 2. Indice di Tensione Giovanile giorno per giorno

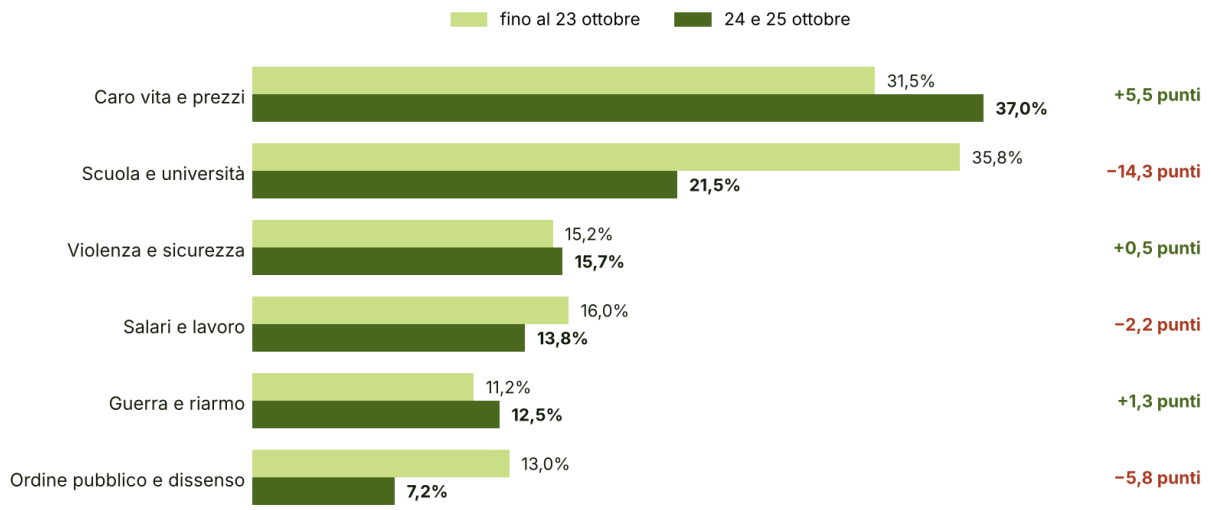
Valori da 0 a 100 · 16-24 ottobre 2026 · fascia verde chiaro: margine d'errore al 95% · dal 16 al 22 ottobre, escluso il 18 ottobre, il dato è indicativo · il 25 ottobre, giorno parziale, ha meno di 50 commenti e l'indice non è calcolato



Fonte: elaborazione Demoskopika su commenti pubblici di TikTok e Instagram

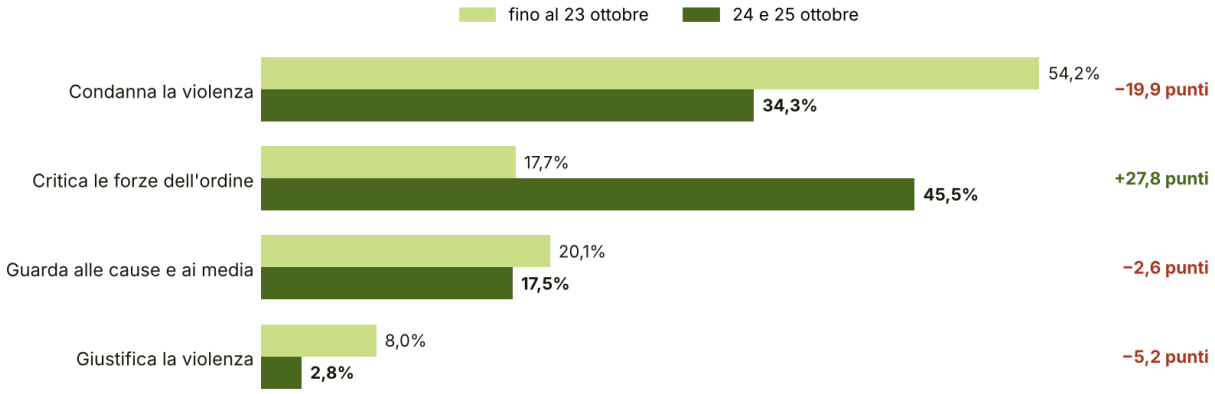
Grafico 3. Le preoccupazioni prima e dopo il 24 ottobre

Quota di contenuti di TikTok e Instagram che citano ciascun tema, % · un contenuto può citare più temi



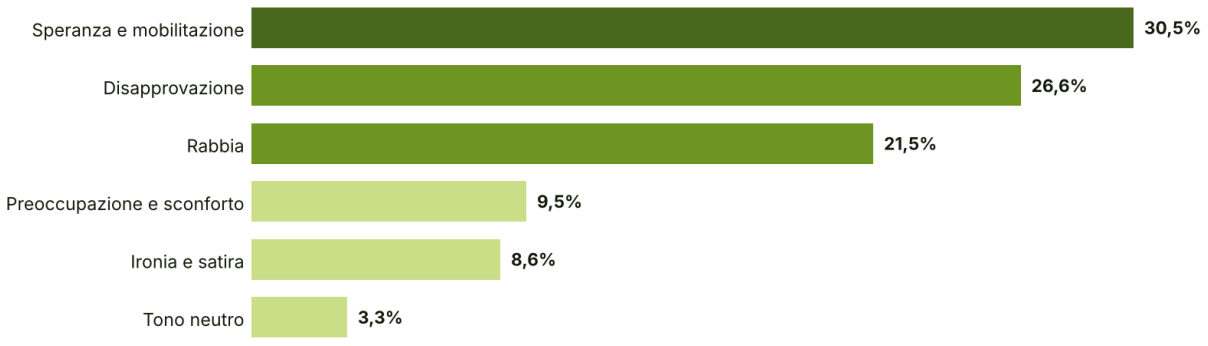
Fonte: elaborazione Demoskopika su 1.596 contenuti fino al 23 ottobre e 559 contenuti del 24 e 25 ottobre

grafico 4. Come si parla della violenza, prima e dopo il 24 ottobre
Quota sui commenti che parlano di violenza, % · 182 commenti fino al 23 ottobre, 143 il 24 e 25 ottobre



Fonte: elaborazione Demoskopika su commenti di TikTok e Instagram classificati uno per uno · variazioni statisticamente significative al 95% per condanna, critiche e giustificazione

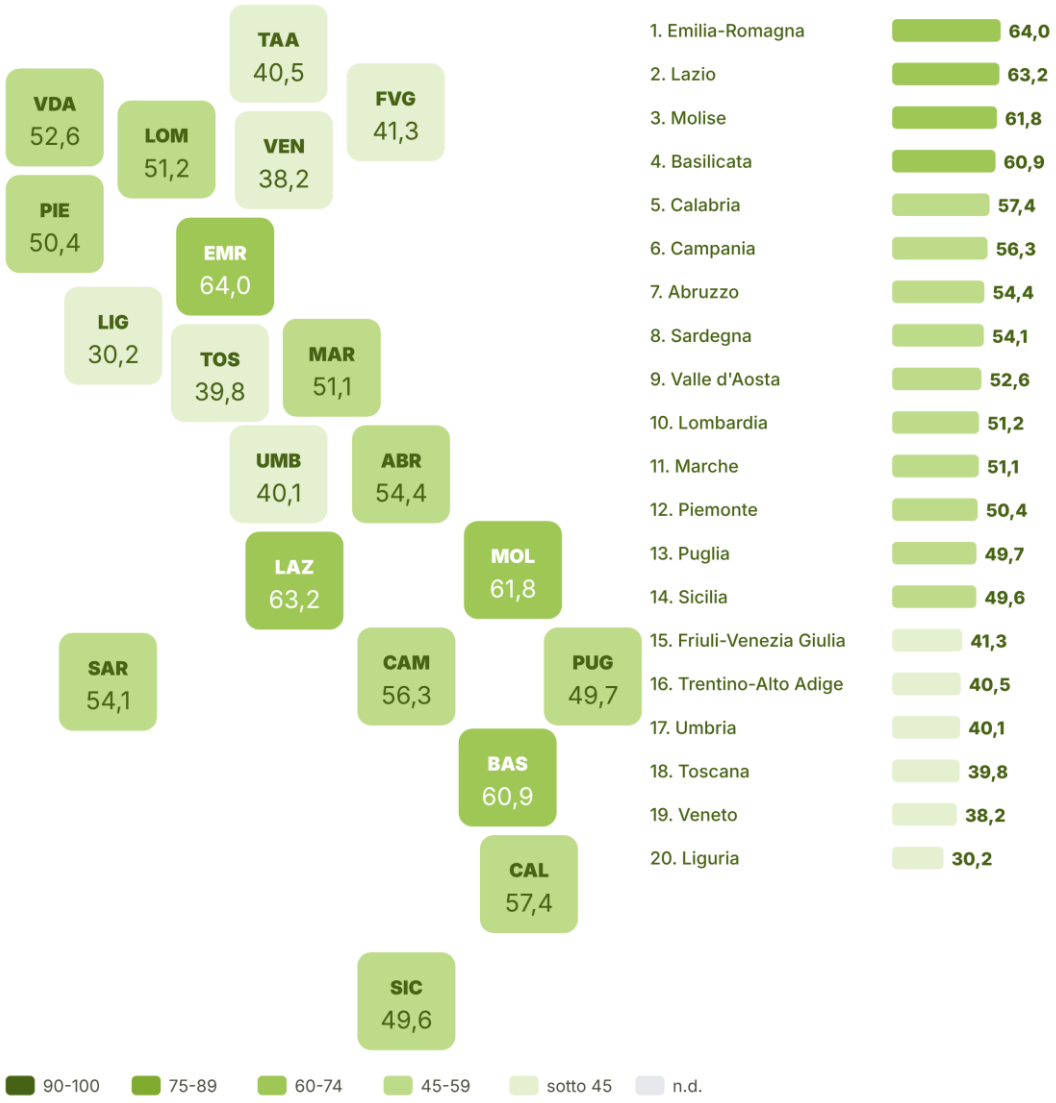
grafico 5. Lo stato d'animo prevalente nei commenti
Quota sui 1.594 commenti pertinenti, % · 8-25 ottobre 2026 · la speranza è lo stato d'animo più diffuso, ma disapprovazione, rabbia e sconforto insieme arrivano al 57,6%



Fonte: elaborazione Demoskopika su commenti di TikTok e Instagram classificati uno per uno

grafico 6. L'Indice di Interesse Regionale per la Mobilitazione, regione per regione

Valori da 0 a 100 · Google Trends, interesse per regione, 8-24 ottobre 2026



Fonte: elaborazione Demoskopika su dati Google Trends · media dei punteggi di posizione su nove parole

tab 1. Indice di Interesse Regionale per la Mobilitazione, graduatoria

Punteggio di posizione da 0 a 100 · Google Trends, 8-24 ottobre 2026

POSIZIONE	REGIONE	INDICE
1	Emilia-Romagna	64,0
2	Lazio	63,2
3	Molise	61,8
4	Basilicata	60,9
5	Calabria	57,4
6	Campania	56,3
7	Abruzzo	54,4
8	Sardegna	54,1
9	Valle d'Aosta	52,6
10	Lombardia	51,2
11	Marche	51,1
12	Piemonte	50,4
13	Puglia	49,7
14	Sicilia	49,6
15	Friuli-Venezia Giulia	41,3
16	Trentino-Alto Adige	40,5
17	Umbria	40,1
18	Toscana	39,8
19	Veneto	38,2
20	Liguria	30,2

Fonte: elaborazione Demoskopika su dati Google Trends

GLOSSARIO

Area tematica. Gruppo di parole chiave di Google Trends riferite a uno stesso tema. Le aree sono tre: conflitto e ordine pubblico, condizione economica, futuro e formazione. Per ogni area si calcola un indice con lo stesso metodo dell'Indice di Interesse Regionale per la Mobilitazione.

Campione stratificato. I 2.000 commenti letti e classificati uno per uno, estratti a caso fra i commenti in italiano e distribuiti fra i periodi in proporzione al numero di commenti pubblicati in ciascuno; i risultati sono pesati di conseguenza.

Chiamati in causa. I soggetti ai quali un commento si rivolge o che critica: governo e politica, manifestanti, forze dell'ordine, media, scuola e ministro, adulti.

Chiave proxy. Modo indiretto di individuare l'universo studiato: i giovani sono raggiunti attraverso le piattaforme che frequentano di più, TikTok e Instagram, e non attraverso un campione rappresentativo.

Clima emotivo negativo. Componente dell'Indice di Tensione Giovanile: quota di commenti in cui lo stato d'animo prevalente è la rabbia, la disapprovazione o lo sconforto.

Commenti pertinenti. Commenti del campione che riguardano la mobilitazione, i suoi temi o i suoi protagonisti; sono la base delle stime.

Condizione economica (area tematica). Comprende le ricerche su Google di tre parole: «caro vita», «caro benzina» e «arrivare a fine mese». Misura l'interesse per il costo della vita e per le difficoltà economiche.

Conflitto con le istituzioni. Componente dell'Indice di Tensione Giovanile: quota di commenti che chiamano in causa il governo o le forze dell'ordine, o che criticano l'operato delle forze dell'ordine.

Conflitto e ordine pubblico (area tematica). Comprende le ricerche su Google di quattro parole: «No Meloni Day», «Italia in piazza», «decreto sicurezza» e «maranza». Misura l'interesse per la protesta, per la sua gestione e per l'ordine pubblico.

Contenuti. I video e i post pubblicati su TikTok e Instagram, individuati attraverso gli hashtag della mobilitazione; su di essi si misurano le preoccupazioni.

Dato indicativo. Stima calcolata su una base compresa fra 50 e 99 casi: si pubblica, ma va letta con cautela. Sotto i 50 casi non si calcolano percentuali.

Dizionario delle emozioni. Elenco di parole costruito da Demoskopika che individua nove emozioni nominate in modo esplicito: tre che accendono la protesta (indignazione, rabbia, stanchezza), tre che pesano su chi scrive (tristezza, paura, ansia) e tre che tengono insieme il gruppo (unità, orgoglio, speranza). È applicato a tutti i commenti e ai post di X.

Futuro e formazione (area tematica). Comprende le ricerche su Google di due parole: «lavorare all'estero» e «diritto allo studio». Misura l'interesse per le prospettive di studio e di lavoro dei giovani.

Generazione Z. Nati fra il 1997 e il 2012: la fascia d'età degli studenti protagonisti della mobilitazione e degli utenti prevalenti delle piattaforme analizzate.

Google Trends. Servizio di Google che misura l'interesse di ricerca per una parola su una scala da 0 a 100, nella quale 100 è il giorno, o la regione, con l'interesse più alto.

Indice di Interesse Regionale per la Mobilitazione. Misura da 0 a 100 la posizione di una regione nelle ricerche su Google di nove parole legate alla mobilitazione: è la media dei punteggi di posizione delle parole per le quali la regione ha il dato. Riguarda l'intera popolazione, non solo i giovani.

Indice di Tensione Giovanile. Misura da 0 a 100 la tensione espressa nei contenuti e nei commenti di TikTok e Instagram. È la media semplice di quattro componenti: pressione economica, clima emotivo negativo, sfiducia nel futuro e conflitto con le istituzioni. Fino a 25 la tensione è bassa, da 25 a 50 moderata, da 50 a 75 alta, oltre 75 molto alta.

Interesse per regione. Valore di Google Trends che misura il peso delle ricerche di una parola sul totale delle ricerche effettuate nella regione, posto uguale a 100 nella regione in cui è più alto; non dipende dalla dimensione della popolazione.

Margine d'errore. Ampiezza dell'intervallo entro il quale, con una probabilità del 95%, si colloca il valore stimato sul campione.

Orientamento verso la mobilitazione. Posizione espressa da ciascun commento: favorevole, contrario, non si schiera, oppure «sì alle ragioni, no alla violenza», cioè condivide i motivi della protesta e prende le distanze dagli scontri.

Periodo osservato. Dall'8 al 25 ottobre 2026; il 25 ottobre è un giorno parziale. I dati di Google Trends per regione coprono il periodo dall'8 al 24 ottobre.

Preoccupazioni. I dieci temi ai quali sono associati i contenuti di TikTok e Instagram attraverso un dizionario di parole chiave: caro vita e prezzi, scuola e università, salari e lavoro, violenza e sicurezza, guerra e riarmo, ordine pubblico e dissenso, futuro ed emigrazione, sanità, casa e affitti, tasse e fisco. Un contenuto può citare più temi.

Pressione economica. Componente dell'Indice di Tensione Giovanile: quota di contenuti che citano prezzi, salari, casa o tasse.

Punteggio di posizione. Per ogni parola, 100 alla regione con l'interesse più alto e 0 a quella con l'interesse più basso; le altre in proporzione al loro posto in graduatoria.

Sfiducia nel futuro. Componente dell'Indice di Tensione Giovanile: fra i commenti che parlano di futuro, quota di quelli che lo vedono compromesso.

Soglia della tensione alta. Il valore di 50 punti dell'Indice di Tensione Giovanile, oltre il quale la tensione passa da moderata ad alta.

Spartiacque del 24 ottobre. Giornata della seconda ondata di manifestazioni, usata per dividere il periodo in due parti confrontabili: fino al 23 ottobre e 24-25 ottobre.

Stato d'animo prevalente. Emozione dominante assegnata a ciascun commento letto uno per uno: speranza e mobilitazione, disapprovazione, rabbia, preoccupazione e sconforto, ironia e satira, tono neutro.

Variazione significativa. Differenza fra due periodi che un test statistico sulla differenza fra due proporzioni, al 95%, distingue da un'oscillazione casuale.

Visualizzazioni. Numero di volte in cui un video o un post è stato visto, come indicato dalla piattaforma.